

# Mafia, beni per 22 milioni sequestrati al clan Madonia



**L'operazione del Ros dei carabinieri, su ordine del tribunale. Sequestrati aziende edili, attività commerciali, quote societarie, abitazioni, terreni, numerose auto e anche un cavallo da corsa**

---

Beni per 22 milioni di euro sono stati sequestrati al clan mafioso Madonia-Di Trapani del mandamento di Resuttana, a Palermo. Sottratti immobili, imprese e persino un cavallo da corsa. I carabinieri dei Ros, infatti, hanno dato esecuzione ai provvedimenti disposti dal Tribunale del capoluogo siciliano, su richiesta del dipartimento di Criminalità economica della procura.

Il sequestro è scattato a conclusione di un percorso investigativo che, dopo aver portato all'arresto degli esponenti di spicco dell'organizzazione criminale, compresi i figli del defunto capo mandamento Francesco Madonia, ha consentito ai militari del Raggruppamento operativo speciale, coordinati dai magistrati palermitani, di individuare e sottoporre al provvedimento aziende edili, attività commerciali, quote societarie, abitazioni, terreni, numerose auto e anche un cavallo da corsa di nome "Irak".

La cosca dei Madonia-Di Trapani è stata protagonista dell'ascesa dei corleonesi ai vertici di Cosa nostra, tanto che i suoi principali esponenti sono stati giudicati colpevoli degli omicidi di Pio La Torre, del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, dell'imprenditore Libero Grassi e di Antonio Cassarà, nonché del piccolo Giuseppe Di Matteo. I provvedimenti di sequestro, nell'ambito dell'operazione "Rebus", hanno interessato un vasto patrimonio nel capoluogo siciliano e nei comuni di Cinisi, Carini e Isola delle Femmine, colpendo beni riconducibili ai fratelli Madonia e Di Trapani, quelli dell'imprenditore Vincenzo Sgadari e di Massimiliano Lo Verde, già raggiunti dagli ordini d'arresto emessi il 5 dicembre 2008 e il 3 aprile 2009, per associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni e altri reati.

Le indagini avevano documentato il perdurante ruolo di vertice della famiglia Madonia nelle strategie di Cosa nostra e l'evoluzione della gestione del mandamento di Resuttana, in cui si erano avvicendati Giovanni Bonanno, Diego Di Trapani e Salvatore Genova, designati da Antonino Madonia, in accordo con Salvatore Lo Piccolo. Era stato accertato come prima Francesco Madonia, morto il 9 marzo 2007, e i figli Antonino, Giuseppe e Salvatore, nonché il cognato di quest'ultimo Nicolò Di Trapani, benché detenuti e sottoposti al regime del 41 bis,

avessero continuato a dirigere il clan tramite i periodici colloqui con i congiunti e un fitto scambio di corrispondenza.

Le indagini avevano inoltre evidenziato l'inserimento dell'imprenditore Sgadari nelle dinamiche della struttura mafiosa, sia per aver svolto il ruolo di intermediario nella soluzione di una controversia tra Bonanno e Francesco Di Pace, per la gestione della cassa comune della famiglia di Resuttana, sia per essere stato un tramite attraverso il quale gli ex latitanti Salvatore e Sandro Lo Piccolo, comunicavano le proprie direttive all'intera organizzazione criminale.

L'indagine patrimoniale, oltre a verificare l'entità del patrimonio riconducibile alla famiglia mafiosa, ha consentito di delineare l'asse economico imprenditoriale, alimentato con conferimenti di "sospetta provenienza" nel settore edile, con la realizzazione di fabbricati a uso privato o la costituzione di imprese di costruzione per la cessione di immobili, e in quello commerciale, mediante la realizzazione di alcuni negozi di vendita al dettaglio. Accertata anche l'adozione da parte degli indagati di ricorrenti accorgimenti finalizzati a tutelare i patrimoni dell'organizzazione, quali la fittizia intestazione di immobili a incensurati.

I carabinieri del Ros hanno così individuato i prestanome del patrimonio occulto delle famiglie Madonia-Di Trapani, e la disponibilità dell'imprenditore Sgadari di complessi residenziali, fabbricati rurali, terreni magazzini e locali commerciali. In definitiva è stata documentata dettagliatamente le modalità di accumulazione di ingenti patrimoni illeciti da parte della cosca di Resuttana, confermandone la pervasività nell'economia legale.

L'individuazione dei patrimoni illeciti resta, pertanto, uno degli obiettivi principali della procura distrettuale di Palermo. Tra i beni sottoposti a sequestro nei confronti di Michele Di Trapani il capitale sociale della "In. tra. I. industria trasformazione legno", di Giuseppina Di Trapani "Giuseppina e c. s. n. c. ", con sede a Cinisi; immobili a Palermo in via Casalini, e a Cinisi in via Orlando; un terreno a Cinisi, in contrada Margi-Bonanno; a Vincenzo Sgadari sottratti il capitale sociale della Edilmigliaccio s. r. l. con sede a Palermo; le quote societarie della Pietro Sgadari s. a. s. con sede a Palermo; villino a Carini; villino a Palermo, in via Quasimodo e un cavallo da corsa di nome Irak.